

A Civitanova Marche opere di De Carolis e di pittori ascolani.  
Protagonista la riviera di S. Benedetto. Foto d'epoca tratte da archivi ascolani

# “Un mare di pittura. Vedute adriatiche tra Otto e Novecento”

di Cesare Caselli



**E'** il 1890, il turismo sta avendo a S. Benedetto uno sviluppo ragguardevole, forse al di là delle aspettative, in gran parte dovuto ad elementi esterni al piccolo centro balneare. Già dai primi dell'Ottocento la cittadina è indicata come una località ottima per cure marine salsobromoiodiche, ma anche per malattie della pelle, reumatiche e della sfera genitale femminile.

La vera espansione turistica si produce, però, a partire dal 1860, ed ha una decisiva spinta con l'inaugurazione della ferrovia Adriatica del 1863. Nel 1865 entra in funzione il primo "Stabilimento di bagni marini" nell'area dell'ex hotel Roxi. È un impianto, per quell'epoca, abbastanza moderno, ma le leggi comunali di balneazione sono ancora quelle dello Stato Pontificio, la promiscuità tra i due sessi è severamente proibita, e tale divieto è ribadito nel regolamento comunale di balneazio-

ne del 1879 che prevede, per i trasgressori, pesanti sanzioni. Evidentemente, 11 anni dopo, nel 1890, le cose sono cambiate, l'emancipazione dei costumi è giunta anche sulla nostra costa, favorita dalla presenza dell'élite romana venuta sulla scia delle amicizie e delle frequentazioni di Costanzo Chabot, pioniere del turismo sambenedettese, editore e direttore de "Il Popolo Romano".

Questo mondo, ormai estinto, è evocato in un bel catalogo arricchito da singolari ed eloquenti foto scattate sulla spiaggia di S. Benedetto nel 1890, il volume corredata una mostra molto interessante che si svolge a Civitanova Marche "Un mare di Pittura. Vedute adriatiche tra Otto e Novecento". In una di queste foto, facenti parte di una collezione privata ascolana, si notano due giovani fusti, dai baffetti a manubrio e con i costumi tipici dell'epoca, che si allontanano dalla riva su di una barchetta condotta da un pescatore del luogo. Sulla sinistra si nota una donna solitaria immersa nell'acqua, con un costume che le scopre appena le braccia, la quale non desta la benché minima attenzione dei due robusti bagnanti che, da qualche attimo, le sono passati accanto. Le riproduzioni del catalogo, curato come la mostra da Stefano Papetti, parlano chiaro, protagonista della esposizione sono la marina e la vita marinara di S. Benedetto, sia nei temi svolti da Adolfo De Carolis che da altri pittori, in primis Giulio Gabrielli, pittore ascolano di eccellenti qualità. De Carolis, ospite a S. Benedetto dello zio Eugenio Camozzi, si accinge a dipingere, nel 1897, le pareti della villa Brancadoro, lavoro che lo impegnerà, con varie interruzioni, fino al 1904, per quella

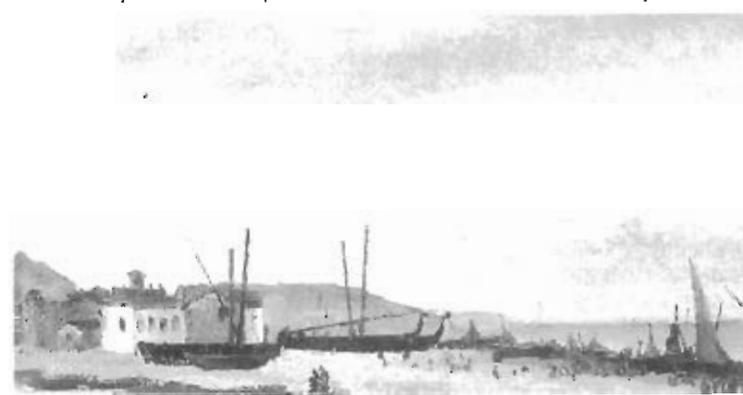
che è la sua prima opera di decorazione murale. Adolfo scrive all'amico pittore Napoleone Parisani della straordinaria bellezza dei luoghi: "Dovevi vedere stamani all'alba la partenza delle paranze? (...) Belle al pari di quelle omeriche, ricche di ornamenti e di simboli, dalle accese vele che palpitavano con grande empito". De Carolis che coltiva, con talento, anche la passione per la fotografia, teme, a ragione, che tanto splendore ed armonia della natura vadano perduti. Scrive, nel 1903, sul "Leonardo": "La distruzione della bellezza procede a grandi passi, dalla città alle campagne (...), ormai la terra che accolse tanti spiriti eroici sarà uguale a tante altre terre, così vuole la novella civiltà livellatrice".

De Carolis, spirito libero, genio della pittura, evoca lo spettro della globalizzazione con un secolo di anticipo. Ecco, allora, l'importanza di queste straordinarie foto che, talvolta, ritraggono scene molto originali: un gruppo di adolescenti che, dopo aver fatto il bagno, prendono il sole nudi, distesi sulla sabbia; la barchetta con un solo remo e due pale, roba da ricchi, traballante guscio per una breve, veloce gita in mare; il bagnante che, impettito, sta a prora e

pare voglia dare ordini per la navigazione. Altri clic riflettono la quotidianità marinara, come la flottiglia da pesca all'ancora sulla spiaggia, il porto ancora non esiste, la prima parte di esso sarà costruita dal 1908 al 1912, un altro scatto ritrae le donne che, fazzoletto sul capo, corpetto attillato e lunghe sottane a pieghe, si accalcano, per le contrattazioni, attorno ai panierini di pesce appena trasportati a riva. Mancano, soltanto, le foto delle attraenti gite in mare con le lancette, momento di autentica evasione durante una bella giornata trascorsa al mare. I turisti ascolani che, dal 1886, possono usufruire della tratta ferroviaria Ascoli-S. Benedetto, sono gli autori di queste foto edite per la prima volta, in esse il tempo sembra essersi fermato per entrare nei ricordi, ma anche chi non ha vissuto quei tempi lontani è attraversato da un velo di nostalgia.

In questo sereno e incontaminato lembo di costa adriatica opera, sul finire dell'Ottocento, oltre a De Carolis, Andrea Tavernier, ospite del barone Cornacchia e, nei primi decenni del Novecento, scendono Alfred Chatelain dalla Svizzera e, poco dopo, Angelo Landi da Salò.

Tranne De Carolis i pittori



Veduta di San Benedetto del Tronto (11 x 21)